

LA SCULTURA ROMANICA

Nel periodo dell'Alto Medioevo la produzione scultorea si era limitata quasi esclusivamente al bassorilievo.

Nel periodo romanico, invece, la scultura riacquistò un ruolo di primo piano sviluppando **un rapporto privilegiato con l'architettura sacra**. Difatti, le sculture poste all'esterno o all'interno delle chiese contribuivano all'educazione religiosa dei fedeli.

Nelle facciate delle chiese alcuni elementi architettonici erano ornati da sculture e rilievi: le strombature dei portali, le lunette o i timpani posti al di sopra di alcuni portali, altri elementi come cornici e mensole.

All'interno delle chiese erano decorati con sculture e rilievi: le cattedre vescovili (seggi dei vescovi), i pulpiti (tribune da cui il predicatore leggeva i testi sacri), i fonti battesimali e gli arredi liturgici, come acquasantiere o altari.

I temi delle opere scultoree erano prevalentemente religiosi e narravano episodi del vecchio e del nuovo testamento, con una predilezione per la Genesi, la vita di Cristo e il Giudizio Universale. Un tema laico che era spesso raffigurato è il ciclo dei mesi, che raccontava le attività umane svolte durante le varie stagioni dell'anno.

Gli elementi architettonici di minore importanza e visibilità erano decorati con motivi ornamentali come **motivi geometrici e vegetali**.

Anche la produzione scultorea del romanico è caratterizzata dall'**horror vacui**, e le superfici sono riempite da elementi decorativi, senza lasciare spazi vuoti.

Un'altra caratteristica dell'arte medievale è il repertorio di **creature fantastiche**, come mostri, draghi, centauri, unicorni o creature infernali, che servivano a mostrare quanto terribili potessero essere le tentazioni del maligno, da cui la fede cristiana proteggeva.



MAESTRO DEI MESI DI FERRARA, **Il mese di Settembre (La vendemmia)**, pietra, Ferrara, Museo della Cattedrale.



MOISSAC (Francia), Chiesa abbaziale di San Pietro, **Trumeau del portale meridionale** (il trumeau è un pilastro quadrangolare che divide in due l'ampio ingresso) in cui è raffigurato un groviglio di mostri e dragoni.

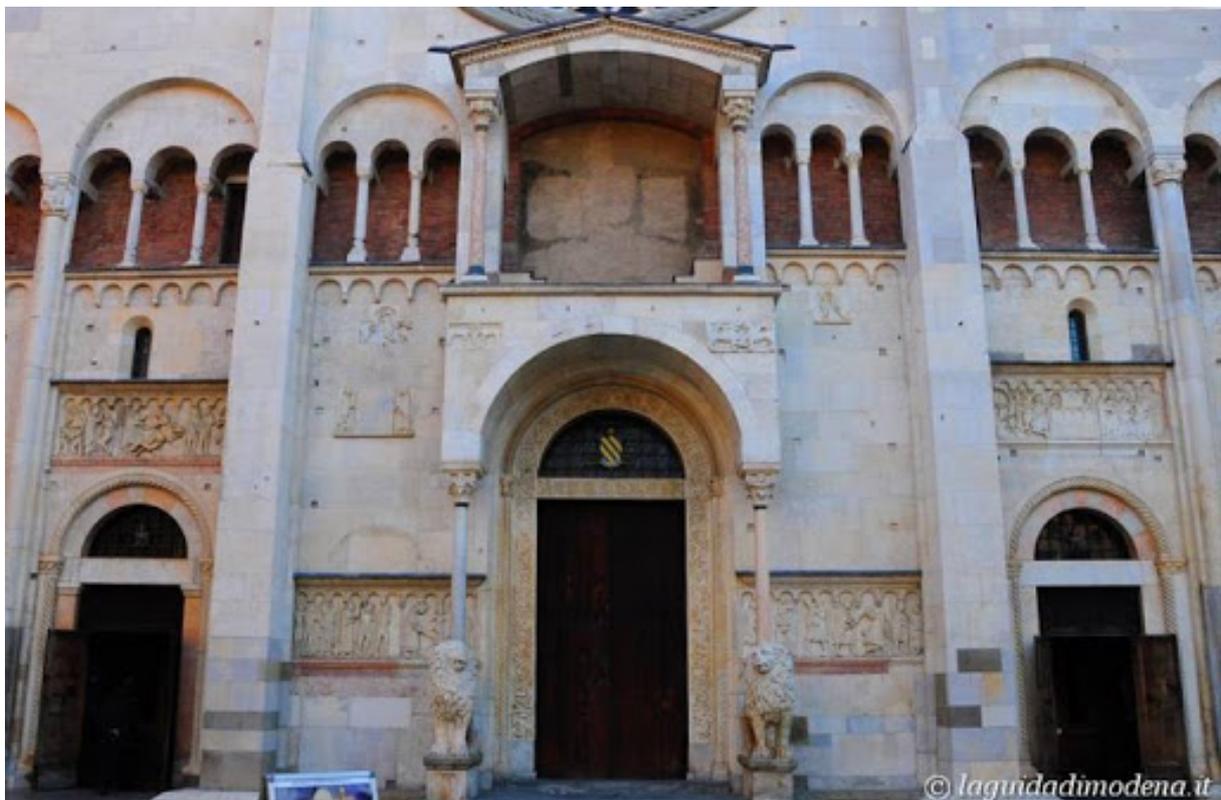
Lo scultore più importante del periodo romanico fu **Wiligelmo**, attivo nel Duomo di Modena tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo. L'artista, le cui origini non sono chiare ma sembra fosse di origine nordica, realizzò quattro lastre in marmo scolpite ad alto rilievo tuttora presenti sulla facciata dell'uomo di Modena.

Sulla facciata del duomo vi è una lastra che reca, tra le due figure dei profeti Elia ed Enoc, una ISCRIZIONE che elogia la grandezza dello scultore:

“Di quanto onore tu sia degno fra gli scultori, Wiligelmo, risulta ora chiaro grazie alla tua scultura”.



Queste lastre illustrano le storie della **Genesi**, secondo una narrazione che mostra in sequenza vari episodi; ogni lastra si legge da sinistra verso destra, come la scrittura. Le varie scene non presentano una vera e propria ambientazione paesaggistica, fatta eccezione per qualche elemento naturale come un sasso o un albero; tutte le scene sono inserite in **un finto loggiato** costruito mediante una sequenza di archetti ciechi a tutto sesto, alcuni poggianti su colonnine, con evidente riferimento alla loggia che l'architetto Lanfranco progettò per la facciata del duomo.



➡ Da un punto di vista simbolico questi rilievi posti sulla facciata, dunque all'ingresso della chiesa, rappresentano **la salvezza a cui i fedeli possono giungere grazie alla fede cristiana**.

➡ Molto probabilmente le due lastre poste lateralmente erano alla stessa altezza delle due centrali (che sono più basse e più visibili), ma quando nel corso del XIII secolo furono aperti i portali minori (corrispondenti alle navate laterali) esse furono collocate più in alto.

La prima lastra dà inizio alla narrazione con Dio in maestà dentro la mandorla sorretta da due angeli, cui segue la scena in cui Dio crea Adamo, seguita da quella in cui dalla costola di Adamo nasce Eva; in ultimo è rappresentato il peccato originale, in cui Adamo ed Eva mangiano il frutto del peccato e iniziano a coprire le proprie nudità, poiché sentono un senso di vergogna che prima di peccare non conoscevano.



La seconda lastra inizia con il severo rimprovero di Dio e prosegue con la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso, i quali tengono il volto fra le mani in segno di disperazione; nell'ultima scena i due progenitori non sono più nudi ma indossano degli abiti e, condannati a una vita di lavoro per espiare la colpa del peccato, zappano la terra.



La terza lastra mostra le vicende dei due figli di Adamo ed Eva, Caino Abele. Inizialmente i due fratelli recano in dono delle offerte a Dio (Caino con le mani velate a dimostrazione della sua falsità), nella scena successiva Caino uccide Abele colpendolo con una clava, nell'ultima scena Dio lo rimprovera aspramente.



Nella **quarta e ultima lastra** si vede Lamech che uccide Caino scagliando una freccia con il suo arco, mentre nelle scene successive sono raffigurati Noè e la sua famiglia in viaggio con l'arca (che ha la forma di un piccolo tempio) durante il diluvio, e infine la loro salvezza: Noè e tre dei suoi figli ormai in salvo sulla terraferma.



Da un punto di vista formale Wiligelmo, essendo un artista medievale, non rappresenta ancora in modo realistico **le figure**, tuttavia esse sono **plastiche** (volumetriche e non più piatte) e i loro piedi sono ben piantati in terra. Inoltre, le arcatelle e alcuni elementi naturalistici (come gli alberi) creano uno spazio in parte tridimensionale, cioè suggeriscono un senso di profondità, anche se minimo. I panneggi regolari delle vesti dei personaggi sono un richiamo alla scultura classica, ma le proporzioni delle figure sono poco corrette. In sintesi, il linguaggio artistico di questo artista, e di quasi tutta la scultura del periodo romanico, si avvia lentamente verso un maggiore naturalismo (imitazione della natura).